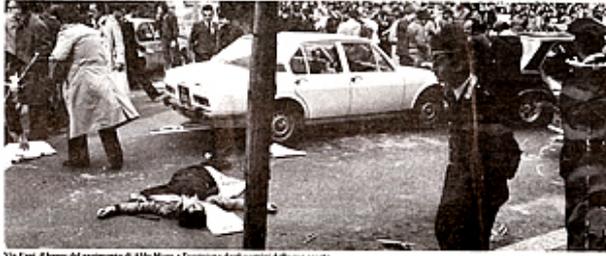


# C'è un complotto contro noi complottisti?

di Luigi Scialanca

MAXIMO VALENTI  
@maximovale

Trent'anni dopo la strage di via Fani e con una nuova commissione di inchiesta che potrebbe svelare la loro trama, l'agguato di via Fani è stato il più grande attentato del secolo scorso. Un attentato che costò la vita a un numero di persone che non si può mai sapere di più. E che ha segnato la storia della nostra democrazia. Un attentato che costò la vita a un numero di persone che non si può mai sapere di più. E che ha segnato la storia della nostra democrazia.



Via Fani, il luogo del rapimento di Aldo Moro e l'uccisione degli uomini della sua scorta

## «Via Fani, gli 007 proteggevano le Br»

Un ex poliziotto: erano in due sulla Honda, uno confessò anonimamente. Indagai, mi bloccarono



Le guardie scorte, che a Moro recedeva l'immagine dell'attacco italiano del 1978. Sebbene detto ancora, secondo le parole di un ex poliziotto che dopo la sua testimonianza ha raccontato tutto che quel giorno era in servizio su una Honda che gli agenti scortavano la scorta di Moro. Il giorno dopo il rapimento di Moro a via Fani, un ex poliziotto ha raccontato tutto che quel giorno era in servizio su una Honda che gli agenti scortavano la scorta di Moro. Il giorno dopo il rapimento di Moro a via Fani, un ex poliziotto ha raccontato tutto che quel giorno era in servizio su una Honda che gli agenti scortavano la scorta di Moro.

C'è un complotto contro di noi, poveri complottisti? Me lo domando perché, da alcuni anni, il *complottismo* è quasi il peggior “crimine” intellettuale di cui si possa essere accusati: ancor più grave è forse solo il cosiddetto *populismo* (a proposito, vi siete accorti che la Costituzione della Repubblica Italiana è orribilmente populista? L'articolo 1 osa affermare, pensate, che *la sovranità appartiene al popolo!*) e la propaganda della pedofilia viene solo quarta, dopo il “crimine” di *libera manifestazione del pensiero senza essere plurilaureati con almeno cento pubblicazioni sull'argomento*.

Ma non divaghiamo e torniamo al *complottismo*. Ho scritto che, *da alcuni anni*, sembra essere diventato uno dei peggiori “crimini” intellettuali e morali che si possano commettere. Già, ma... da *quanti* anni? Sono in grado di rispondere con grande precisione: dalle 15 circa (ora italiana) di martedì 11 settembre 2001. Da quel giorno, chi osa ipotizzare che negli Stati Uniti qualcuno abbia *permesso* la distruzione delle Twin Towers (o, quanto meno, si sia *distratto* mentre i terroristi la preparavano) viene accusato di *complottismo*, cioè — in parole povere — di essere un complice (per convinzione o stupidità) dei terroristi stessi. (Subito hanno preso la palla al balzo quelli che non hanno mai gradito — ma prima dell'11 settembre non osavano dirlo — che la stragrande maggioranza della popolazione mondiale non creda alla versione ufficiale sull'assassinio di John Fitzgerald Kennedy).

Ma in Italia l'accusa di *complottismo* è più antica dell'11 settembre 2001 (a dimostrazione del fatto che certi Italiani — i peggiori, gli eredi di chi insegnò il fascismo a Hitler e al mondo intero — anche oggi hanno ben poco da imparare dai peggiori del resto del pianeta) poiché risale addirittura al 1978, cioè al rapimento e all'assassinio di Aldo Moro: fu allora, infatti, che si cominciò ad accusare di *complottismo* tutti quelli che pensavano (e pensano) che i quattro assassini baciapile che si facevano chiamare *Brigate rosse* non avrebbero mai potuto mirare così in alto senza la complicità di pezzi (deviati) delle istituzioni politiche, militari ed economiche italiane ed estere.

Curioso, no? I primi ideatori dell'accusa di *complottismo* furono proprio quei quattro scalzacani di ex chierichetti assassini autonominatisi *brigatisti*: “Abbiamo fatto tutto da soli!” strillano da allora, e a furia di strillare ce l'hanno fatta: da anni, ormai, chiunque si azzardi a dubitare della loro “verità” è additato con feroce disprezzo all'opinione pubblica (mentre gli assassini son tutti a spasso, e coccolatissimi dall'*establishment* catto-politico pubblicano “libri” e tengono conferenze nelle Università) come uno stu-

rido e pericoloso *complotista*.

D'altra parte, come non vedere che *complottisti* mattoidi esistono davvero? Quelli che credono che Elvis Presley non sia morto ma sia stato rapito dai Marziani per insegnare loro a far colpo sulle Marziane, quelli che giurano che le compagnie aeree di tutto il mondo avvelenano con le scie chimiche chiunque non si trovi a bordo dei loro velivoli, quelli che son convinti che le classi dirigenti dell'intero pianeta siano state sostituite nottetempo da *ultracorpi* alieni ultranazisti (per quanto, forse, quest'ultima idea...). Sì, i *complottisti* schizzati esistono, e con le loro folli pensate gettano discredito su di noi, *complottisti seri*. Come evitarlo? Cosa possiamo escogitare, noi che ipotizziamo solo complotti autentici, *docg*, per distinguerci dai mattochi e, al contempo, per contraddire chi fa di tutti i complottisti un fascio? A tal riguardo avrei una modesta proposta, che esporrò nei prossimi due (conclusivi) paragrafi.

*Non c'è alcun bisogno di complottare*. I nemici dell'Umanità sarebbero stupidi, se lo facessero. In primo luogo perché complottare, almeno dai tempi della Carboneria, significa rischiare di essere scoperti con facilità. In secondo luogo perché le pesanti restrizioni comportamentali a cui chi complotta deve sottoporsi per non essere individuato limitano molto l'intensità e l'efficacia delle sue azioni. E in terzo luogo perché una lunga esperienza ha insegnato ai nemici dell'Umanità che i complotti che riescono "meglio" sono proprio i *non complotti*: quelli, cioè, che per andare a "buon" fine contano sulla complicità spontanea e inconsapevole di ogni altro nemico dell'Umanità che si trovi nei paraggi... Ehm... Non è chiaro?... Mi spiegherò meglio, allora, con un esempio tratto dalla vita di tutti i giorni: che bisogno c'è di complottare — che so io? — contro un collega preparato e onesto? Sarebbe stupido e pericoloso, nessun collega incompetente e mascalzone lo farebbe mai: basterà che *uno solo* attacchi il bravo collega, e ogni nemico dell'Umanità che si trovi nei paraggi (e fino a chilometri di distanza) verrà *spontaneamente* a dar man forte all'aggressore senza bisogno che lo si preavverta e nemmeno che lo si chiami.

Ecco: i complotti *veri*, a mio modesto avviso di serio complottista di lungo corso, son fatti così. Non occorre organizzarli. Solo un idiota li organizzerebbe. I tipi come John Fitzgerald Kennedy, o come Aldo Moro, che a torto o a ragione i nemici dell'Umanità odiarono e temettero in un determinato momento storico, furono colpiti, in un certo senso, *da chi passava di là*. Ma con l'aiuto, più o meno consapevole, di ogni altro nemico dell'Umanità che subito colse la palla al balzo e fece del suo peggio per favorire il crimine, proteggerne gli autori, ostacolare le indagini, nascondere le prove, minacciare i testimoni, inquinare le testimonianze, confondere l'opinione pubblica. Tutti partecipi di un complotto? No. Tutti partecipi del medesimo odio e pronti, da chissà quanto tempo, a sfogarlo alla prima occasione.

L'ipotesi vi intriga? Bene: in tal caso tenete presente che essa vale, con ogni probabilità, anche per la crisi economica in atto.

P.s.: Che bisogno c'è di complotti? In qualsiasi parte del mondo, un agente dei servizi segreti, di passaggio in via Fani *per puro caso*, chi avrebbe *involontariamente* aiutato, i brigatisti o Aldo Moro? I brigatisti o gli uomini della scorta? E poi, accortosi di quel che aveva fatto, come avrebbe reagito? Solo il 2-3% di loro sarebbero stati ancora così umani da esclamare: "Ops!"

(Il ritaglio di giornale è da *l'Unità* di lunedì 24 marzo 2014).

(Lunedì 24 marzo 2014. Luigi Scialanca, scuolanticoli@katamail.com).